

» Il caso Tra i nomi montiani anche l'attivista Gasparotti: entrambi erano vicini a Renzi

# Malumori per il gay De Giorgi in corsa E Concia: come fa a stare con Binetti?

## Il nodo del fronte cattolico. Ma Tinagli: sceglierlo ci avvicina all'Europa

ROMA — L'attacco frontale arriva dal quotidiano *Libero*, che pubblica foto private di quelle che definisce «serate piccanti» e le condisce con notizie su veri o presunti guai giudiziari dei suoi due locali. Ma qualche malumore nei confronti di Alessio De Giorgi — imprenditore, direttore di «Gay.it», già vicino a Renzi e ora candidato in Toscana al Senato nella lista «Con Monti per l'Italia» — si fa sentire anche negli ambienti cattolici centristi. A difesa di De Giorgi si schiera Irene Tinagli, la giovane economista di Italia Futura, docente di Economia all'università Carlos III di Madrid: «Sono rimasta senza parole, mi pare una polemica sterile, che appartiene a un modo di fare politica che pensavo fosse superato».

Il quotidiano definisce De Giorgi «il sobrio candidato di Monti» e si dilunga sulle attività dei locali di cui è proprietario l'imprenditore, a cominciare dal Mama Mia, a Torre del Lago (Lucca). Secondo *Libero*, ci sarebbero stati «sigilli e ritiro della licenza da ballo perché i frequentatori della discoteca creavano problemi nel parco protetto di Migliarino San Rossore». E ci sarebbe stata anche «un'indagine della polizia postale per materiale pedopornografico su un forum del sito del Mama mia».

L'ex presidente dell'Arci Gay Toscana, il primo a firmare un Pacs, nel 2002, chiarisce così la questione immagini: «Sono fotografie scattate a una festa con delle mie amiche. Mi chiedo se sia più trash la mia foto o il giornale che le pubblica. Per il momento, nel mio schieramento politico non ho riscontrato ancora alcuna reazione. In una lista plurale ci possono stare persone con culture diverse, tuttavia non mi interessa essere il candidato di bandiera del movimento gay». La Tinagli ha conosciuto De Giorgi nel 2004. Stava conducendo una ricerca sulla relazione tra integrazione sociale delle «diversità» (immigrati, gay e donne) e sviluppo economico nelle comunità locali: «Una persona molto pacata e dialogante. La sua candidatura ci avvicina all'Europa: è il momento di superare gli scontri ideologici e affrontare certi temi in maniera trasversale».

Insieme a De Giorgi, nelle liste montiane è arrivata anche la candidatura di un altro omosessuale: Giuliano Gasparotti, presidente del laboratorio politico di «Officine democratiche», anche lui vicino allo sfidante di Pier Luigi Bersani, Matteo Renzi. La candidatura di De Giorgi è stata accolta in modo contrastante. Ivan Scalfarotto e Paola

Concia, entrambi candidati con il Pd, hanno plaudito alla scelta di Monti, mentre nella comunità (basta leggere forum e siti) qualcuno ha storto la bocca. Anche perché De Giorgi è un moderato, sostenitore non del matrimonio tra omosessuali ma della civil partnership di modello inglese. La Concia fa notare le contraddizioni delle scelte centriste: «Caro Monti, è inutile candidare un gay militante in un posto non sicuro e poi mettere Paola Binetti, come capolista in quattro circoscrizioni. Un modo per inseguire il voto delle gerarchie cattoliche». La stessa Binetti, etichetta nella scorsa legislatura come teodem, che nel 2007 definiva l'omosessualità «una devianza». Del resto, anche Valentina Vezzali, pur ammettendo che «una qualche forma di riconoscimento delle unioni tra omosessuali è necessaria», ha detto al settimanale «Vanity Fair» che «la natura dell'uomo è stare con una donna: credo nell'unione tra uomo e donna come Dio ci ha insegnato».

Posizioni ovviamente distanti da quelle di De Giorgi. Ma anche da quelle di molti cattolici arruolati nelle liste centriste, a partire dal presidente di «Scienza e Vita» Lucio Romano.

**Al. T.**

RIPRODUZIONE RISERVATA

### Le foto

Polemica su alcune foto di feste private. Il candidato: non mi interessa essere la bandiera del movimento



---

**Nella lista del premier**

---

**Alessio De Giorgi**

43 anni, il primo italiano ad essere unito con un Pacs con il suo compagno, nel 2002, è imprenditore e il direttore di Gay.it. Alle primarie del pd ha sostenuto Matteo Renzi ma ora è candidato al Senato per la lista di Mario Monti.

**Giuliano Gasparotti**

Classe 1974, presidente del laboratorio politico di «Officine democratiche», fiorentino, alle primarie del Partito democratico era anche lui vicino alle posizioni del sindaco di Firenze. Come De Giorgi. Ora è stato candidato da Monti nella sua lista